

la Presidenza dia una risposta conforme alla sua interpretazione. È legittimo che ciascuno di noi intervenga sostenendo le proprie posizioni. Per mia memoria (se non ricordo male, nella passata legislatura il collega Consolo era al Senato), e con il massimo rispetto nei suoi confronti, ricordo, sia in legislature a maggioranza di centrosinistra sia in quelle a maggioranza di centrodestra, un'interpretazione costante ed univoca, secondo la quale le Commissioni si possono riunire, quando in Assemblea non sono previste votazioni, ma soltanto discussioni generali.

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, siamo in sessione di bilancio!

MARCO BOATO. È raro che il martedì vi siano discussioni generali, che di solito si svolgono il lunedì. Ma è stata la Conferenza dei presidenti di gruppo, compreso il presidente del gruppo di Alleanza nazionale, cui appartiene il collega Consolo, ad organizzare i nostri lavori, prevedendo per la giornata di ieri soltanto discussioni generali e votazioni a partire dalla mattina di oggi. Ritengo, perciò, assolutamente corretta l'interpretazione data dell'autorizzazione concessa alle Commissioni di riunirsi anche in pendenza di una discussione generale in Assemblea.

Si potrebbero anche immaginare — vedo che il collega Consolo ha stabilito una « trattativa privata » con la Presidenza — circostanze particolari in cui la Conferenza dei presidenti di gruppo ritenesse di particolare importanza la discussione generale di un determinato provvedimento, tale da sospendere anche le sedute delle Commissioni, ma ciò dovrebbe essere deliberato da questo organismo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI CASTAGNETTI (ore 11,40)

MARCO BOATO. Il fatto che vi sia una prassi univoca e costante, con qualunque Presidenza della Camera e qualunque maggioranza politica, toglie ogni dubbio

sulla correttezza con cui si è proceduto nella giornata di ieri, permettendo alle Commissioni di lavorare.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, sottopongo anche a lei, dopo il cambio di Presidenza, la vicenda verificatasi in Commissione bilancio questa mattina. Mi aspettavo, e mi aspetto ancora, una riflessione sugli avvenimenti, non solo poco « cavallereschi », ma anche poco « usati » da qualunque maggioranza, anche nelle passate legislature. Mi sarei aspettato che il presidente Boato, che presiede il gruppo Misto...

MARCO BOATO. No, presiedevo.

LUCA VOLONTÈ. Sì, ha ragione, ma è ancora persona autorevolissima del gruppo Misto tanto da venire ancora in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

Ebbene, mi sarei aspettato che l'onorevole Boato avesse qualcosa da aggiungere su quanto avvenuto all'onorevole La Malfa nella circostanza odierna. Immagino che lei, signor Presidente, intenda dire qualcosa all'Assemblea, anche per il prosieguo dei lavori in Commissione bilancio e per come organizzare i lavori nelle prossime legislature.

FEDERICO PALOMBA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, mi richiamo all'intervento sull'ordine dei lavori dell'onorevole Consolo, ricordando che si tratta di un tema da lui sollevato ieri in Commissione giustizia, quando era in discussione il provvedimento relativo all'ordinamento giudiziario di cui sono relatore. Sono stupito che il collega Consolo, persona di competenza giuridica, che si richiama solitamente al-

l'obiettività e chiede agli altri colleghi di richiamarsi a questo criterio, abbia sollevato tale questione. Non si possono avere differenti interpretazioni sul regolamento e sulla prassi applicativa, a seconda della convenienza di ciascuno. Ieri sera, in Commissione giustizia, è stato ricordato che questa prassi è stata solitamente utilizzata anche nella precedente legislatura, in cui il centrodestra era in maggioranza.

Vorrei dire che le questioni regolamentari non debbono essere strumentalizzate a seconda dell'interesse del momento. Perciò, ritengo che l'interpretazione della Giunta per il regolamento debba valere sempre anche perché, altrimenti, si bloccherebbero i lavori dell'Assemblea.

ROBERTO MENIA. Presidente...!

PRESIDENTE. Altri colleghi, appartenenti a gruppi già intervenuti sull'ordine dei lavori, hanno chiesto di intervenire; chiederei loro la cortesia di soprassedere...

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, chiedo di parlare su un'altra questione.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Menia.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, la questione che le pongo è diversa e si riferisce sempre a fatti accaduti oggi in Commissione bilancio. Quindi, raccomandandole di approfondire la questione posta dall'onorevole La Malfa, le vorrei fare presente quest'altro problema.

Io non faccio parte della Commissione bilancio e mi sono presentato per sostituire un collega quando la seduta era ampiamente iniziata. Il presidente (in Commissione) del mio gruppo parlamentare ha proceduto a formalizzare la sostituzione alla presidenza, ma il presidente ha ritenuto di non tenere conto del mio voto adducendo il principio secondo cui, se la sostituzione non è comunicata ad inizio seduta, è da ritenersi invalida.

La cosa non sta scritta da nessuna parte poiché mi sono riletto l'articolo 19, comma 4, del regolamento, il quale testualmente recita: « Un deputato che non

possa intervenire ad una seduta della propria Commissione può essere sostituito, per l'intero corso della seduta, da un collega del suo stesso gruppo, appartenente ad altra Commissione ovvero facente parte del Governo in carica. La sostituzione deve essere preceduta da una comunicazione del deputato interessato o, in mancanza, del gruppo di appartenenza, diretta al presidente della Commissione ». La comunicazione era stata fatta in precedenza, come dice il regolamento, e da nessuna parte è scritto che questa debba essere rilasciata in principio di seduta. Ritengo quindi che l'interpretazione data dal presidente sia stata lesiva nei miei confronti e, posto che si trattava di un voto, fa il paio con quanto accaduto all'onorevole La Malfa.

Le chiederei, signor Presidente, un intervento autorevole in questo senso poiché ritengo vi siano tutte le condizioni per invalidare il risultato di quella votazione.

PRESIDENTE. Riguardo alle questioni poste dagli onorevoli La Malfa e Menia — sono distinte, ma la risposta è la stessa — ricordo che la gestione dei lavori delle Commissioni è di competenza dei rispettivi presidenti e il Presidente di turno dell'Assemblea, ovviamente, non può interferire. Peraltro, mi riservo di rappresentare le questioni sollevate — preso anche atto delle sollecitazioni in tal senso — al Presidente della Camera poiché, tra l'altro, altre risposte non possono essere date per evidenti ragioni: infatti, il regolamento, sotto questo profilo, non è diversamente interpretabile.

Passiamo, ora, alla questione posta questa mattina dall'onorevole Consolo, che in parte ne richiama una analoga sollevata ieri pomeriggio in una fase in cui ero io a presiedere la seduta. Onorevole Consolo, riconoscerà che da parte mia deve esservi coerenza rispetto alle cose che le ho detto ieri pomeriggio (mi sento infatti di doverle replicare); peraltro, in particolare, lei questa mattina si è soffermato sulla questione relativa all'articolo 119 del regolamento. Mi limito a comunicarle la risposta già predisposta dall'onorevole Tremonti — e

da me, ovviamente, condivisa — che ha presieduto i lavori dell'Assemblea prima di me. Tale previsione, comunque solamente tendenziale — il regolamento afferma che questa non coincidenza deve aver luogo solo di norma —, è assorbita da quella di carattere generale dell'articolo 30 che, come le è stato ricordato ieri, va interpretata nel senso che la prassi consolidata è tutta uniforme nel ritenere che, quando per l'Assemblea non vi sono previsioni di voto, le riunioni delle Commissioni possono avere luogo.

Quanto poi ai lavori della Commissione giustizia, cui ha fatto riferimento, le faccio osservare che ieri è stato esaurito l'esame dei documenti di bilancio e, quindi, tale previsione, comunque, non si applica.

Ritengo di avere risposto alle questioni sollevate dai colleghi in ordine ai lavori della nostra Assemblea. Passiamo quindi al successivo punto all'ordine del giorno.

**Seguito della discussione della proposta di legge Boato; Lumia; Forgione ed altri; Angela Napoli; Lucchese ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (Approvata, in un testo unificato, dalla Camera, modificata dal Senato, nuovamente modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla I Commissione permanente del Senato) (A.C. 40-326-571-688-890-D) (ore 11,53).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, approvata, in un testo unificato, dalla Camera, modificata dal Senato, nuovamente modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla I Commissione permanente del Senato, d'iniziativa dei deputati Boato; Lumia; Forgione ed altri; Angela Napoli; Lucchese ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli  
— A.C. 40 ed abbinata-D)**

PRESIDENTE. Avverto che non saranno posti in votazione gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, della proposta di legge in quanto non modificati dal Senato; pertanto, dobbiamo passare all'esame dell'unico articolo modificato dal Senato.

**(Esame dell'articolo 1  
— A.C. 40 ed abbinata-D)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 40 ed abbinata-D sezione 1*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque alla votazione.

FABIO GARAGNANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori perché mi è stata consegnata in questo momento una lettera del Presidente della Camera Bertinotti che fa riferimento ad una lettera del segretario generale della CGIL nei miei confronti, particolarmente intimidatoria...

PRESIDENTE. Onorevole Garagnani, sono costretto ad interromperla. Si tratta di una questione che lei potrà porre all'attenzione dell'Assemblea, secondo la prassi, alla fine della seduta. Ci troviamo ora in fase di votazione. A fine seduta sarò ben lieto di registrare i suoi commenti sulla lettera che ha ricevuto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	487
Votanti .....	486
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	244
Hanno votato sì ...	486).

Prendo atto che i deputati Mele e Greco non sono riusciti a votare.

**(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 40 ed abbinata-D)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza, sulla base dei criteri costantemente seguiti, la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della dichiarazione di voto del deputato Adenti, che ne ha fatto richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Loggia. Ne ha facoltà.

ENRICO LA LOGGIA. Signor Presidente, vorrei, innanzitutto, esprimere il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, il che rappresenta da parte nostra anche la manifestazione di una forte soddisfazione per la conclusione, finalmente, di questo travagliatissimo iter, esprimendo contestualmente un po' di amarezza, almeno per due ragioni. Infatti, il ricorso a raffinatissime disposizioni giuridiche che, forse, si sarebbero anche potute evitare andando di più alla sostanza del problema rispetto a parti anche importanti e significative del disegno di legge, ha comportato un obiettivo ritardo, di almeno tre mesi, nell'avvio di questa importantissima Com-

missione. Questo fatto, certamente, non è un merito per ciascuno di noi. Forse, avremmo potuto far meglio e prima, mettendo in condizione la Commissione di lavorare già ancora prima della pausa estiva.

La seconda ragione, che ha impegnato molti di noi in un appassionato dibattito, è che non si è voluto introdurre un meccanismo di elezione del presidente che andasse oltre la mera maggioranza in quella Commissione; ciò, sicuramente, avrebbe dato il segnale davvero importante, non solo all'interno, ma soprattutto all'esterno, verso l'opinione pubblica, di una compattezza delle forze politiche rispetto ad un fenomeno che tutti, senza alcuna eccezione, abbiamo il dovere di combattere con tutte le forze possibili che lo Stato di diritto mette a disposizione.

La terza ragione — lo dico con tutta franchezza, signor Presidente — è soprattutto rivolta a lei. Chiedo la sua attenzione perché, a sua volta, possa riferire al Presidente Bertinotti: occorre che si abbia particolare cura nella distribuzione geografica delle rappresentanze parlamentari. So bene che i gruppi faranno le loro designazioni e sono certo che questo sarà tenuto nel massimo conto, ma credo che sarebbe un segnale innovativo e importante se il Presidente potesse, con garbata *moral suasion*, mettere tutti nelle condizioni di rappresentare l'intero territorio nazionale. Non devo di certo ricordare a nessuno, soprattutto in questa sede, come il fenomeno della mafia, nonostante gli sforzi compiuti per combatterlo dal precedente e dall'attuale Governo, dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, sia davvero devastante, estendendosi non solo all'interno del nostro paese, ma andando ben oltre i suoi confini.

Credo che la rappresentanza territoriale non sia un argomento secondario rispetto al raggiungimento dello scopo che sta alla base della stessa formazione della nuova Commissione parlamentare antimafia. Sento in tutta coscienza di rivolgere questo appello con il dovuto rispetto verso tutti i gruppi parlamentari e soprattutto

verso la Presidenza della Camera, perché, a sua volta, se ne faccia interprete nei confronti del Presidente del Senato. La ringrazio, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole La Loggia, avrò cura di riferire al Presidente della Camera questa sua preoccupazione.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Annuncio il voto favorevole dei Verdi, che, del resto, si unisce al voto unanime dell'Assemblea, nell'approvare, questa volta definitivamente, il testo che reca la mia prima firma per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia, anche in questa legislatura. Posso convenire nel metodo, forse non nel merito, con le considerazioni appena svolte dal collega La Loggia sul punto modificato. Credo sia stata forse non gradevolissima l'ostinazione della maggioranza trasversale al Senato nel voler modificare, due volte, il testo del comma 2 dell'articolo 1, così come approvato dalla Camera il 5 luglio scorso. Il 27 luglio, nel corso della seconda lettura, avevamo apportato un ulteriore modifica per cercare di venire incontro alle obiezioni che erano state prospettate e ci siamo poi trovati di fronte ad un'ulteriore modifica da parte dell'altro ramo del Parlamento. A questo punto, diventava una sorta di puntiglio, e credo che sia stato responsabile, da parte nostra, in Commissione ed oggi in aula, non insistere ulteriormente.

Per quanto riguarda la questione della presidenza della Commissione, ormai vi è una « doppia conforme », come si dice nel linguaggio parlamentare, che prevede l'elezione della presidenza da parte della Commissione con il *quorum* identico a quello, collega La Loggia, previsto, a maggioranze diverse, nella precedente legislatura. Ritengo che saggiamente abbiamo provveduto a mantenere la stessa linea istituzionale tenuta nella scorsa legislatura.

Lamento, ma non è motivo di obiezione nel voto, la mancata indicazione delle audizioni delle associazioni di volontariato

impegnate nella lotta contro il racket e la mafia, audizioni che potranno essere svolte egualmente dalla Commissione ma che, inserite esplicitamente nella legge istitutiva così come previsto nel testo iniziale, avrebbero potuto costituire un segnale importante e innovativo.

Per quanto riguarda, invece, la composizione della Commissione, ritengo sia saggio da parte di tutti fare un appello alla responsabilità di tutti i gruppi parlamentari, perché le proposte di nomina, che poi saranno decise dai Presidenti dei due rami del Parlamento, siano all'altezza della grave ed importante responsabilità che ha di fronte a sé la Commissione, confermata del resto dall'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 2 che prevede che « la nomina dei componenti la Commissione tiene conto della specificità dei compiti ad essa assegnati », con un richiamo non cogente, perché tale non poteva essere sotto il profilo costituzionale, ma moralmente e politicamente impegnativo per tutti i gruppi.

Con queste osservazioni, confermo la soddisfazione che si arrivi oggi finalmente alla definitiva approvazione della legge istitutiva della Commissione antimafia con il voto — credo — unanime di quest'Assemblea e, sicuramente, con il voto favorevole dei Verdi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia.

**GRAZIELLA MASCIA.** Presidente, anch'io esprimo soddisfazione per il fatto che, finalmente, il presente provvedimento giunga alla votazione finale alla Camera. I colleghi hanno sottolineato l'urgenza che questa Commissione si possa finalmente insediare.

Tre giorni fa vi sono state le commemorazioni per la ricorrenza del primo anniversario dell'omicidio Fortugno in Calabria e abbiamo letto sui giornali che, ancora in questi giorni, sono state rivolte minacce e intimidazioni a rappresentanze istituzionali, ai sindaci.

Avvertiamo con grande senso di responsabilità i compiti che spettano alla

politica, la quale deve, innanzitutto, affrontare un'analisi di quel fenomeno mafioso, che non è mai uguale a sé stesso, ma che abbiamo visto avere una forza e una pericolosità insite proprio nella capacità di adeguamento alle trasformazioni economiche, sociali e politiche e persino alle modificazioni del mercato.

Più volte abbiamo rilevato il successo, il lavoro, l'impegno delle forze dell'ordine, ma anche il fatto che esso non è sufficiente, a causa della forza economico-finanziaria e della capacità di penetrazione del fenomeno mafioso nella politica e nelle istituzioni. Non si tratta di un fenomeno locale né regionale, ma è inserito nei grandi processi economici di globalizzazione su scala mondiale.

Ritengo necessario evidenziare prioritariamente come tale fenomeno non sia, se mai lo è stato, un fattore del sottosviluppo e dell'arretratezza sociale, ma un elemento di dinamica della modernizzazione.

La seconda questione che vorrei sottolineare, rispetto al lungo dibattito svoltosi in queste numerose sedute, è insita in una delle caratteristiche del fenomeno mafioso, nel blocco sociale, nella quella cosiddetta zona grigia — come qualcuno l'ha chiamata — che comprende diverse soggettività: borghesia mafiosa, tecnici, esponenti della burocrazia, professionisti, imprenditori, politici, in una relazione di scambio permanente tra loro.

Dunque, questi due elementi bastano — e non sarebbero gli unici — per farci dire che siamo di fronte non a un fatto emergenziale, ma di sistema. Ecco perché la Commissione, che naturalmente parte con un bilancio derivante dal lavoro degli anni precedenti, si dovrà insediare con una rinnovata capacità di comprensione del fenomeno, dando una svolta nello svolgimento della sua azione. Si tratta di rompere un sistema dell'impunità, di guadagnare fiducia nelle istituzioni; questo è sempre avvenuto, ma oggi si colloca in un contesto tutto diverso.

Vorrei sottolineare un'ultima questione. Tra i compiti di questa Commissione vi sarà la necessità di verificare la normativa vigente, come è stato sottolineato anche

nel corso del dibattito, valutando l'opportunità di fissare l'obiettivo di un testo unico sulle norme antimafia o antiriciclaggio.

Anche gli elementi presenti nel provvedimento che voteremo mostrano un certo rigore, che è stato frutto del lavoro di Commissione e di quello dell'Assemblea, nel definire la missione di questa Commissione e i suoi diversi obiettivi (tutto quello che essa dovrà fare sia dal punto di vista dell'analisi sia dal punto di vista dell'intervento per il contrasto al fenomeno mafioso, anche sul piano preventivo). Vorrei sottolineare questo rigore, presente all'interno di questo provvedimento, che, non a caso, non è ripetitivo di quelli che hanno istituito le Commissioni antimafia precedenti. Esso è rigoroso non solo dal punto di vista dell'indicazione precisa degli obiettivi di questa Commissione, ma anche dal punto di vista della sua composizione. Lo dico perché spesso ci troviamo di fronte a disinformazione, a rappresentazioni anche un po' strumentali. Penso di poter dire con grande serenità e con grande consapevolezza, proprio per il dibattito che si è svolto soprattutto in Commissione, ma anche in quest'aula, che noi abbiamo definito i criteri di composizione di questa Commissione prendendo in esame tutti gli aspetti.

Si è discusso, anche fuori da queste aule, sul fatto che della Commissione in questione potrebbero far parte parlamentari su cui gravano indagini o procedimenti penali o rinvii a giudizio. Abbiamo esaminato la questione da tutti i punti di vista, e credo che si possa dire con grande serenità che ci siamo attenuti a principi fondamentali che attengono alle prerogative dei parlamentari e anche ai principi previsti dalla nostra Costituzione, sia dal punto di vista del diritto alla difesa, sia dal punto di vista delle garanzie, sia dal punto di vista delle responsabilità che attengono alla politica ed alle istituzioni.

Quindi, la grande riforma sociale e morale che spesso si invoca in quest'aula, che noi riteniamo necessaria, deve riguardare non tanto nuove norme da inserire, che aprirebbero ulteriori contraddizioni,

ma un'etica pubblica della politica che chiama in causa la responsabilità dei singoli partiti, a partire dalla formazione delle liste fino alle nomine per Commissioni così importanti.

In ultimo, vorrei sottolineare — proprio a dimostrazione di un lavoro rigoroso — che persino il capitolo che riguarda le spese è stato composto sulla base delle esperienze precedenti, in vista della necessità di garantire la trasparenza, la funzionalità e l'efficacia dei lavori di questa Commissione, nel massimo del rigore della spesa.

Lo abbiamo fatto guardando alle esperienze precedenti ed anche con questa determinazione e volontà, impegnando noi stessi e i commissari della Commissione, che saranno chiamati a definire i propri obiettivi e il proprio lavoro, anche su progetti ancora più mirati e su obiettivi più circoscritti, su cui in quest'aula si possa effettivamente addivenire ad una verifica e ad un bilancio perché strumenti così importanti, ma allo stesso tempo così delicati, possano sortire i risultati migliori. Sappiamo di farlo in compagnia di una magistratura impegnata fortemente da questo punto di vista, e di forze dell'ordine che non si risparmianno, ma, ripeto, proprio per le caratteristiche di questo fenomeno — non da oggi, ma oggi in un contesto diverso, che chiama in causa questioni che guardano al mondo e non solo al nostro paese —, avvertiamo ancora di più che c'è un compito che spetta alla politica e, pertanto, ci auguriamo che quanto prima questa Commissione finalmente si possa insediare (*Applausi dei deputati del gruppo Rifondazione Comunista-Sinistra Europea*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, svolgerò un intervento un po' più breve della collega che mi ha preceduto, anche perché in Commissione abbiamo avuto modo di «sviscerare» più volte, grazie alla navetta fra Camera e Senato, i

contenuti di questa proposta di legge. Oggi, ci apprestiamo alla sua approvazione definitiva, anche se con un ritardo politicamente imbarazzante, se si tiene conto della gravità del fenomeno mafioso e della sua presenza nel nostro paese. Tra l'altro, parlando di mafia al singolare si fa un errore, perché bisognerebbe parlare di mafie, di infiltrazione della mafia, ad esempio, al nord, in Padania, con tutto quello che ne consegue. Occorrerebbe parlare di mafie perché esistono le mafie albanesi, cinesi, non solo la classica criminalità organizzata di tipo mafioso che troppo spesso vediamo dipinta da alcuni film, che poi hanno anche successo. Il testo è accettabile e condivisibile, ma non è sicuramente perfetto. Alcune buone intenzioni sono «rimaste nella penna», e non si è riusciti ad inserirle negli articoli di questa proposta di legge. Noi crediamo che questo sia uno strumento importante per combattere la guerra contro questo tipo di fenomeni, e per questo preannuncio il voto favorevole del gruppo della Lega Nord Padania (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, prendo la parola per esprimere il voto favorevole del gruppo dell'UDC. Ieri, in sede di discussione sulle linee generali, abbiamo avuto modo di affrontare anche una serie di problemi legati alla costituzione della Commissione antimafia. Il mio ringraziamento va al relatore, ai colleghi della I Commissione della Camera e, certamente, ai senatori. Ho avuto modo di affermare — e lo ripeto anche in quest'aula — che, nel momento in cui si costituisce ancora una volta la Commissione antimafia, bisogna ripensare alla natura, all'identità, alla fisionomia e alla capacità che deve avere tale organismo nell'operare in direzione dello sradicamento delle organizzazioni criminali, non soltanto nel Mezzogiorno, ma anche nel resto del paese. Ciò va fatto sottraendo la Commissione

antimafia alle liturgie che nel passato ne hanno contrassegnato l'attività e l'operato. Ritengo che ci sia ormai un patrimonio di elementi e di dati conoscitivi su cui il Parlamento ha certamente la possibilità di agire attraverso una legislazione più opportuna e mirata. Certo, bisogna rompere il quadro delle incrostazioni che esiste all'interno del nostro paese, dell'omertà, delle connivenze e capire chi sono i criminali. Signor Presidente, in questo caso bisogna fare un ragionamento sottile.

Chi è grande 'ndranghetista, chi è mafioso, chi è appartenente alla sacra corona unita o alla camorra? Certamente, esistono le organizzazioni tipo, ma anche una serie di realtà criminali che si annidano all'interno della pubblica amministrazione e sono coperte da un'aura di impunità che bisogna smascherare per eliminarle e sottrarre loro qualsiasi responsabilità.

Inoltre, ho preso la parola per porre la seguente questione: a mio avviso la prima cosa che deve fare la nuova Commissione antimafia è quella di dare un contributo per modificare la legge sullo scioglimento dei consigli comunali. A mio avviso, si tratta di una legge che non funziona; infatti, i consigli comunali si sciogliono perché qualche loro assessore o consigliere è sospettato di avere legami con le organizzazioni criminali. Quindi, si criminalizza l'intero consiglio comunale e l'intera popolazione, ma poi si indicano nuove elezioni e le stesse persone presenti nel decreto di scioglimento sono candidate, senza che vi sia alcuna azione di carattere giudiziario. Si tratta di un problema che va affrontato in termini molto seri per tracciare un percorso realistico in merito all'attività della Commissione antimafia.

Ieri, ho avuto una risposta da parte del viceministro Minniti sul delitto Fortugno; tuttavia, sui delitti ancora impuniti — che non riguardano soltanto la Calabria, ma l'intero Mezzogiorno — vi deve essere meno strumentalizzazione. Prendo atto che il viceministro ha affermato che quando si parla di delitto politico-mafioso non ci si riferisce ad un'area, ad una realtà o ad uno schieramento particolare. Infatti, nel caso del compianto Fortugno le

indagini sono proseguite su un crinale che ha sottratto alcune responsabilità e smantellato teoremi costruiti dopo il delitto.

Ritengo che la Commissione antimafia non debba alimentare un certo « professionismo dell'antimafia ». Bisogna svolgere un lavoro serio e stringente e mi auguro che il presidente che guiderà la Commissione possa lavorare in grande collegialità e soprattutto con apertura e coinvolgimento delle società. Bisogna lavorare perché vi sia un salto culturale, che non si risolva in un fatto burocratico, in un'azione ripetitiva o liturgica, ma che dia il significato e il senso di una rottura rispetto al passato. Per tale motivo, ho chiesto che non sia prevista soltanto la relazione annuale al Parlamento, ma un contatto e un collegamento continuo per capire quale sia lo stato dell'arte e per operare con provvedimenti conseguenti.

Per prassi, la presidenza della Commissione antimafia va alla maggioranza, anche se in questa fase ed in questo momento forse sarebbe stato opportuno che la maggioranza avesse avuto la sensibilità di cedere la guida della Commissione stessa all'opposizione. Tuttavia, non entro nel merito di questo problema e lo pongo semplicemente all'attenzione dell'Assemblea.

Per questi motivi e con le valutazioni espresse, come già ho anticipato inizialmente, confermo il voto favorevole del gruppo dell'UDC [*Applausi dei deputati del gruppo UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)*].

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di Alleanza Nazionale voterà nuovamente in senso favorevole al testo in oggetto, approvando anche le parziali modifiche e gli aggiustamenti intervenuti ad opera dei colleghi del Senato. Per brevità, mi rifaccio alle motivazioni contenute nel mio diffuso intervento reso in sede di discussione generale nella seduta di ieri, da intendersi integralmente riprodotte.

Nutriamo qualche parziale rammarico perché avremmo voluto introdurre una normativa più rigorosa nell'individuazione dei componenti di questo organismo.

Tuttavia, confidiamo nel rigore cui i gruppi dapprima e i Presidenti delle Camere poi vorranno attenersi nell'individuazione dei membri.

Delle molte cose dette ieri in sede di discussione sulle linee generali sottolineo l'aspetto di carattere territoriale. A mio personale parere, la Commissione dovrà decisamente estendere il proprio ambito di indagine, anche con riferimento a territori che tradizionalmente, nei suoi lavori, non sono stati oggetto di altrettanta approfondita analisi.

Per dirla in sintesi, che cosa direste di un ambito comunale nel quale si verificasse, dati alla mano, un *racket* nelle progettazioni di carattere immobiliare? Che cosa potreste dire di fronte ad una regione nella quale si verificasse, sempre dati alla mano, una esclusiva in capo ad uno studio professionale della redazione di tutti i piani urbanistici o regolatori della stragrande maggioranza dei comuni di quel territorio? Che cosa direste di un privilegio, verificato, dato a filiere di carattere commerciale, societario o cooperativo, che in determinati territori venissero a beneficiare di esclusive intollerabili?

Si tratta di fenomeni che stanno mettendo a soqquadro i rapporti istituzionali e civili e le regole del mercato nei nostri territori. Se il fenomeno mafioso assimilabile si è strutturato e denominato in un certo modo in talune porzioni del nostro territorio nazionale, tutti si chiedono come si debbano denominare fenomeni assolutamente equipollenti che ormai da molti anni si sono radicati in molte parti del nostro territorio. Nel nostro voto favorevole vi è inclusa questa sottolineatura e il mandato specifico alla Commissione ad allargare il proprio ambito di indagine e di approfondimento, perseguendoli con coraggio e senza alcuna pregiudiziale. In questo senso confermiamo, alla luce anche della nostra proposta di legge, a firma della collega Angela Napoli, che concorre

a definire l'istituzione della Commissione nella presente legislatura, il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancini. Ne ha facoltà.

**GIACOMO MANCINI.** Grazie, signor Presidente. Dichiaro il voto favorevole del gruppo Rosa nel Pugno. Naturalmente rinvio agli interventi precedenti svolti nel mese di luglio rispetto alle considerazioni sul merito. Tuttavia, ritengo utile affermare che nel corso della storia parlamentare del nostro paese i lavori della Commissione antimafia hanno conosciuto luci e insieme anche ombre. Si sono susseguite stagioni durante le quali la Commissione ha svolto un'attività di conoscenza approfondita del fenomeno e delle fenomenologie criminali; altre stagioni, invece, sono state caratterizzate dalla strumentalizzazione a fini di lotta politica.

Mi auguro che oggi con questo voto si apra una nuova fase positiva, che al lavoro capillare, rispetto alla conoscenza, all'analisi e allo studio approfondito, unisca anche un elemento che non ho visto sempre presente nelle discussioni di questi mesi, nei dibattiti all'interno dell'opinione pubblica: quello riguardante la selezione della classe dirigente del nostro paese. Anche ieri ho ascoltato colleghi che, riferendosi ai tragici e purtroppo noti accadimenti verificatisi nel nostro paese, soprattutto in alcune regioni, hanno dato vita a riflessioni e hanno individuato chiavi di lettura: alcune convincenti altre meno.

Tuttavia, molti hanno messo da parte l'aspetto che noi riteniamo centrale e che ci auguriamo possa guidare i lavori della Commissione antimafia in questa legislatura. Faccio riferimento alla selezione della classe dirigente. La Commissione è chiamata a svolgere un lavoro attento, teso ad evitare che sulle scelte delle candidature si oltrepassi il limite della presentabilità e della spendibilità di candidati rispetto ai quali esiste più di un'ombra e di un sospetto. Su tale aspetto, la Commissione antimafia dovrà offrire elementi

di studio, di analisi e di valutazione in ordine alle scelte che tutti i partiti sono chiamati a fare. Su tale questione esiste, per così dire, un'asticella che deve essere tenuta alta e che non deve essere in alcun modo abbassata, perché gli accadimenti negativi che si sono verificati, e che in alcune regioni si verificano con una frequenza inquietante, hanno fatto emergere come causa scatenante il mancato controllo sulla selezione della classe dirigente.

Da ultimo, il collega Tassone richiamava l'attenzione dell'Assemblea sul vigente regime di scioglimento dei consigli comunali. Il collega invitava a riflettere sul riproporsi, nei consigli comunali sciolti, degli stessi consiglieri e degli stessi amministratori sospettati o collusi con la criminalità organizzata. Questa osservazione del collega Tassone, che ritengo giusta e meritevole di attenzione, richiede al Parlamento e, in generale, al paese di svolgere una riflessione più ampia in tema di selezione della classe dirigente. A nostro avviso, se il Parlamento e i partiti non avranno il coraggio, la forza, l'attenzione e la volontà di pagare dei prezzi in ordine alla moralità dei candidati che presentano, la sfida di avere istituzioni rappresentative e qualificanti, dal punto di vista dell'etica e della morale, non sarà vinta.

Per tutto quanto detto, mi auguro che i lavori della Commissione antimafia che ci accingiamo ad istituire siano ispirati alla conquista di maggiori spazi, di nuove frontiere in tema di etica e di morale. Con tale augurio, preannuncio il voto favorevole sul provvedimento in esame del gruppo della Rosa nel Pugno (*Applausi dei deputati del gruppo La Rosa nel Pugno*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Belisario. Ne ha facoltà.

**FELICE BELISARIO.** Signor Presidente, colleghi, a seguito di una lunga serie di riflessioni e, diciamo così, di viaggi di andata e ritorno, la proposta di legge approda in quest'aula dopo che la Commissione affari costituzionali ha ritenuto, responsabilmente, di non apportare alcuna

modifica al testo licenziato dal Senato: abbiamo il dovere di fare presto e bene.

Peraltro, il nostro voto dovrà essere un segnale non soltanto politico, ma anche di attenzione, sociale e culturale, al problema della malavita organizzata, che interessa tutto il paese. Per questo, è interessante la raccomandazione, il voto, il principio che la Commissione possa rappresentare l'intero territorio nazionale. Perché? Perché, ormai, il fenomeno criminale, così come noi lo conosciamo, non è presente soltanto nel Mezzogiorno d'Italia, ma ha diramazioni e ramificazioni in tutto il paese, con tutte le gravi conseguenze che ciò provoca nei territori più ricchi e, dunque, più provvisti di quell'*humus* che attrae la criminalità organizzata. Ma bisogna anche fare bene. Da questo punto di vista, un'altra raccomandazione va rivolta ai Presidenti dei due rami del Parlamento: sì alle indicazioni dei gruppi politici, ma sì, soprattutto, a nominare commissari « svincolati » e al di sopra di ogni sospetto (quindi, non gli inquisiti né tampoco i condannati né coloro i quali abbiano legami « consulenziali » o di altro genere con quel mondo).

In questo senso, come gruppo dell'Italia dei Valori, ribadiamo il nostro auspicio, la nostra speranza, la nostra raccomandazione e dichiariamo che voteremo con convinzione a favore dell'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o simile, nel testo approvato stamani in Assemblea. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto — e si tratterà dell'ultimo intervento — l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MARONE.** Signor Presidente, dopo un lungo iter parlamentare, oggi ci accingiamo finalmente ad approvare il provvedimento in esame. Siamo andati avanti e indietro quattro volte su un provvedimento che, oltretutto, ci vede unanimi: quanto è accaduto non può che dare ragione a chi nutre seri dubbi sull'attuale bicameralismo perfetto e sulla

necessità di riformarlo! Credo che abbiamo perso troppo tempo e che ben prima avremmo dovuto approvare un provvedimento che istituisce, anche in questa legislatura, la cosiddetta Commissione antimafia.

Vorrei svolgere un brevissimo intervento proprio per rimanere nel solco che ho appena tracciato. Bisogna fare presto: è questo l'augurio che dovrebbe formulare, nella fase in cui ci troviamo, specialmente chi, come me, viene da una regione che è particolarmente vittima della criminalità organizzata e che è afflitta da tanti problemi (in seguito, passeremo all'esame di un altro provvedimento che pure riguarda la mia regione ed il cui oggetto è molto intrecciato con quello del testo in esame). Non mi preoccupo di guardare al passato: al ruolo non particolarmente incisivo che, di recente, ha caratterizzato la Commissione antimafia o al ruolo distorto che molte volte hanno esercitato i suoi componenti.

Anzi, questa è una segnalazione che dobbiamo tenere presente per il futuro. Non parlerei tanto della Commissione antimafia, ma del ruolo che troppe volte, nelle ultime legislature, hanno avuto i suoi componenti, che non hanno svolto una funzione collegiale di analisi del fenomeno o di contrasto dello stesso, ma, appunto troppo spesso, ruoli individuali di creazione del proprio consenso elettorale nelle battaglie antimafia ed anticamorra. Dobbiamo evitare il ripetersi di tale fenomeno e credo che questo sia uno tra i primi obiettivi che la prossima Commissione antimafia dovrà perseguire.

Anzitutto, dobbiamo formulare l'auspicio che si affronti seriamente l'analisi di ciò che sta avvenendo nel paese. La Commissione è nata molti decenni fa, quando addirittura si negava l'esistenza della mafia e della camorra e, quindi, il ruolo della Commissione stessa era fortemente politico ed importante nel paese. Tutto ciò oggi non c'è più. Oggi dobbiamo comprendere cosa sta avvenendo nel paese in tema di criminalità organizzata, quali profonde mutazioni stanno producendosi al riguardo.

Abbiamo vissuto molte fasi dello sviluppo — purtroppo — della criminalità organizzata. In particolare, ricordo, specie per chi proviene dalla mia regione, la fase di enorme sviluppo conseguente ai grandi afflussi del dopo-terremoto, che ha prodotto devastazioni, ampliato e permeato le connessioni tra criminalità organizzata e politica. Questa è stata una tra le fasi più sciagurate del nostro paese e della sua politica. Oggi credo che la situazione sia cambiata, pur se vi sono ancora residui delle fasi precedenti. Ritengo che oggi sia necessario riflettere sull'adeguamento delle leggi adottate in materia. La legge, come sempre, è sempre un passo indietro rispetto ai fenomeni, mentre dovrebbe essere un passo avanti ad essi. La difficoltà del legislatore è di anticipare — e non di rincorrere — ciò che avviene nella società e nel paese. Dobbiamo, quindi, approvare interventi legislativi per rincorrere tutto ciò che avviene eludendo la legge e per cercare, tramite la legge stessa, di evitare che accadano alcune situazioni. Sono trascorsi quindici anni dall'approvazione delle ultime leggi in materia, quindi è evidente che la fase di rincorsa del Parlamento è lenta. Anche da tale punto di vista, pertanto, credo che la Commissione antimafia debba dare un forte contributo per capire dove sia necessario intervenire con modifiche legislative, per evitare che avvenga ciò che sta succedendo nel paese. Dobbiamo comprendere il fenomeno. Dobbiamo capire perché non riusciamo a scardinarlo, tenendo ben presente che, ovviamente, i fenomeni della criminalità organizzata sono mondiali, sono presenti in tutti i paesi e sono, quindi, estremamente complessi.

Credo che la Commissione debba oggi lavorare ad un progetto molto ambizioso, abbandonando i rivoli delle ricerche. Troppe volte, infatti, alcuni commissari si sono messi a fare più che i commissari dell'antimafia, i commissari di polizia, divertendosi a condurre minute indagini su alcuni paesini, magari perché in tali paesini avevano nemici politici. Credo, invece, che sia necessario alzare il tono del lavoro della Commissione antimafia; bisogna

comprendere i fenomeni, bisogna comprendere, in questo momento, cosa sta avvenendo nel paese, nelle varie regioni da tali fenomeni interessate. Onorevoli colleghi, badate bene, oramai non è più solo un problema del Mezzogiorno, ma riguarda tutto il paese!

Quindi, l'augurio che rivolgo alla Commissione è che essa possa assolvere nel miglior modo possibile ad un compito così complesso e difficile (*Applausi dei deputati del gruppo L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

***(Votazione finale ed approvazione  
– A.C. 40 ed abbinata-D)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 40 ed abbinata-D, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare) (Approvata dalla Camera in un testo unificato, modificata dal Senato, nuovamente modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla I Commissione permanente del Senato) (40-326-571-688-890-D):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>508</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>506</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>254</i>
<i>Hanno votato sì ..... 506).</i>	

Prendo atto che il deputato Adolfo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

**Seguito della discussione della proposta di legge Realacci: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (Approvata dalla Camera, modificata dal Senato, nuovamente modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla XIII Commissione permanente del Senato) (A.C. 17-D) (ore 13).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, approvata dalla Camera, modificata dal Senato, nuovamente modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla XIII Commissione permanente del Senato, d'iniziativa del deputato Realacci: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

***(Esame degli articoli – A.C. 17-D)***

PRESIDENTE. Avverto che non saranno posti in votazione gli articoli 2, 3, 4, 5, 6 della proposta di legge, in quanto non modificati dal Senato.

Si procederà, pertanto, all'esame dell'unico articolo modificato dal Senato.

***(Esame dell'articolo 1 – A.C. 17-D)***

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'articolo 1 della proposta di legge (*vedi l'allegato A – A.C. 17-D sezione 1*), al quale non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	487
Votanti .....	486
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	244
Hanno votato sì ...	486).

Prendo atto che i deputati Adolfo, Bertruti e Bianco non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

**(Dichiarazioni di voto finale  
- A.C. 17-D)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Francescato. Ne ha facoltà.

GRAZIA FRANCESCATO. Signor Presidente e colleghi, nell'annunciare il voto favorevole dei Verdi, vorrei esprimere anche la nostra grande soddisfazione perché siamo al punto finale dell'istituzione di questa Commissione parlamentare di straordinaria importanza, che darà continuità al prezioso ed intenso lavoro già svolto nella XIII e XIV legislatura.

Sapete bene, colleghi, che il problema dei rifiuti è sicuramente in testa alla *hit parade* delle questioni chiave per garantire la tutela ambientale e la sostenibilità dello sviluppo, a livello non solo nazionale ma planetario. Ricordo soltanto il trentesimo anniversario, scaduto proprio quest'anno, della prima Conferenza Habitat sugli insediamenti umani, svoltasi a Vancouver nel 1976; l'appuntamento, quest'anno, era dedicato alla sfida di rendere sostenibile le nostre città. Una sfida epocale, perché ormai — voi lo sapete — è stato attuato il sorpasso: la popolazione urbana del pianeta è di gran lunga superiore a quella rurale.

Ebbene, è stata quindi data specifica attenzione nell'ambito di questo *forum* alla corretta impostazione del ciclo dei rifiuti. Si è più volte ribadito nei documenti finali il concetto che occorre rilanciare e dare piena attuazione alla ormai famosa strategia o regola delle « tre R », tra le quali ridurre i rifiuti all'origine e

praticare la raccolta differenziata. A quest'ultimo proposito vorrei fare un inciso: il rilancio della raccolta differenziata è ora possibile, ovunque e in tempi brevi e anche nelle condizioni più disastrose. Un solo esempio: anche in Campania che — lo sapete — vive nell'emergenza perenne dal punto di vista dei rifiuti, ci sono comuni virtuosi. Infatti, sono ben otto i comuni del salernitano — tra cui Mercato San Severino — che, nel giro di pochi anni, sono riusciti a raggiungere l'obiettivo del riciclo. Dunque, se si vuole, si può, e dobbiamo farlo. Infine, la terza « R » è riciclare, vale a dire ridurre all'origine la raccolta differenziata.

Vorrei dire appena poche parole sul riciclaggio, perché si parla sempre di elementi soltanto negativi per ciò che riguarda il ciclo dei rifiuti, mentre sarebbe ora di dare attenzione anche agli elementi positivi. Vorrei ricordare — e lo evinco dal rapporto « Riciclo equo ed efficiente, potenzialità ambientali, economiche ed energetiche », curato dall'Istituto di ricerca Ambiente Italia — che l'industria del riciclo ha assunto in Italia ed in Europa un'importanza rilevante, anche dal punto di vista economico. Pensate che il settore è cresciuto a ritmi superiori rispetto a quelle dell'industria nel suo complesso, come dimostrano i tassi di crescita che, tra il 2000 e il 2004, hanno raggiunto il 5 per cento, in un contesto in cui l'indice della produzione industriale ha subito una contrazione del 3,8 per cento. Dunque, il nostro paese può vantarsi di aver raggiunto gli obiettivi di riciclo fissati dalla direttiva comunitaria n. 2004/12/CEE e dal decreto legislativo n. 152 del 1999.

Ma ciò non basta. A questo considerevole ruolo economico dobbiamo aggiungere le condizioni ambientali del sistema di recupero e riciclo. Ricordo che le operazioni di riciclo comportano tra l'altro il minore prelievo delle risorse, la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni dei gas a effetto serra. Si comprende, quindi, quanto sia importante rafforzare il settore del riciclo e valorizzare il riciclaggio anche per contribuire al rispetto degli obblighi derivanti dal Protocollo di Kyoto;

obblighi che nella precedente legislatura abbiamo disatteso, incrementando addirittura le emissioni di gas serra. Quindi, plaudiamo al taglio del 10 per cento realizzato nei giorni scorsi.

A tale riguardo dobbiamo anche valutare se un importante investimento in questa direzione possa essere adeguatamente garantito dalle autonomie territoriali. Bisogna considerare a questo proposito che la Commissione europea ha recentemente proposto tale strategia a livello comunitario per la prevenzione e il riciclo dei rifiuti. Una strategia a lungo termine che mira a fare dell'Europa una società che ricicla e i cui i rifiuti non evitabili vengono trasformati in risorse.

Questo per dire che il settore del riciclaggio costituisce per noi una scommessa cruciale e, certamente, una grande opportunità per il sistema Italia. Ricordo, tra l'altro, che proprio per favorire questo cambiamento di rotta, è stata recentemente istituita dal ministro dell'ambiente una struttura di coordinamento e di supporto delle attività svolte dai commissari delegati delle regioni nelle quali è stato dichiarato lo stato di emergenza nel settore dei rifiuti, sempre al fine di promuovere le famose « tre R ». Naturalmente, la Commissione ambiente ha in programma una indagine conoscitiva proprio su questo elemento.

Si tratta di trasformare il problema dei rifiuti in un'opportunità, recuperando anche l'impostazione originaria del decreto Ronchi, che persegue gli obiettivi della riduzione, della selezione, della raccolta differenziata, del recupero delle materie prime, attraverso un monitoraggio corretto dei rifiuti « dalla culla alla tomba ».

A tale proposito ricordo che occorre « cancellare » una serie di norme specifiche approvate nella passata legislatura che di fatto hanno demolito l'impostazione originaria del decreto. Tra l'altro, tali norme sono state oggetto di procedure di infrazione aperte dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia per violazione delle norme comunitarie in materia di rifiuti. In particolare, quelle riguardanti la definizione « rifiuto », i materiali ferrosi,

i rifiuti da scavo e altri argomenti che si stanno comunque affrontando in sede di revisione del codice ambientale.

Questa complessa situazione costituisce di fatto un terreno favorevole allo sviluppo di attività illecite in questo settore, rendendo più difficile spezzare il legame perverso tra gestione del ciclo dei rifiuti ed organizzazioni criminali. Non è un caso che tale legame si sia rafforzato negli ultimi tempi, come accertato dal recente rapporto di Legambiente nonché da una serie di *dossier* presentati dalle associazioni ambientaliste. Il *business* dei rifiuti è cresciuto del 17 per cento; in pratica vengono commessi tre reati ambientali all'ora. I *clan* coinvolti sono 202, per un volume di affari vertiginoso: 22 miliardi e mezzo di euro l'anno. Particolarmente preso di mira, oltre alle regioni meridionali tradizionalmente afflitte da questo fenomeno, è anche il nord Italia.

Noi Verdi siamo convinti che per affrontare questa sfida sia imprescindibile la costituzione di questa Commissione, in grado di monitorare in maniera puntuale e permanente l'intero ciclo dei rifiuti, di fare luce sui rapporti con la criminalità organizzata, di accertare la legittimità e la congruità dei comportamenti della pubblica amministrazione e di proporre soluzioni per arginare un fenomeno che costituisce un grave attentato all'integrità non solo dell'ambiente, ma anche del nostro paese. Per tali motivi dichiariamo il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Verdi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirielli. Ne ha facoltà.

**EDMONDO CIRIELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto intendo annunciare il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale su questo importante provvedimento, soprattutto in considerazione di quanto sta accadendo nell'Italia meridionale e, in particolare, in Campania. Chiaramente, il nostro voto favorevole è politicamente condizionato

all'effettivo funzionamento dell'istituenda Commissione rispetto agli importanti obiettivi indicati nell'articolo 1.

A tale proposito, siamo rimasti un po' sorpresi dal fatto che la Commissione territorio, ambiente, beni ambientali del Senato abbia ristretto ulteriormente il campo dei provvedimenti che la Commissione di inchiesta può adottare, non prevedendo la possibilità di adottare quelli attinenti alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione. Non comprendiamo la natura di questa limitazione, ma, ovviamente, non per questo faremo venire meno il nostro appoggio all'istituzione della Commissione.

È chiaro che ci aspettiamo che non si verifichi quanto purtroppo è accaduto nella scorsa legislatura; mi riferisco alle relazioni approvate all'unanimità di forte censura e di richiesta di intervento su alcune regioni, come la Campania, dove la gestione commissariale del presidente della regione, l'onorevole Antonio Bassolino, era stata giudicata fallimentare e assai negativa per l'impatto sulla spesa pubblica: sono stati di fatto sperperati migliaia di miliardi senza costruire nemmeno un termovalorizzatore!

In questi quattro mesi di Governo Prodi — mi corre l'obbligo di denunciarlo — non si è saputo fronteggiare l'emergenza scoppiata in estate in questa regione! Vorrei dire ai miei colleghi che non provengono dalla Campania che anche se in questa regione si pagano le tasse più alte d'Italia per lo smaltimento dei rifiuti, le città sono invase dagli stessi! È un'altra forma di sfruttamento dell'Italia meridionale, perché, sapientemente, la regione Campania ha avviato in molte regioni del nord, tra cui l'Emilia-Romagna, rossa in testa, lo smaltimento dei rifiuti che, viceversa, in attuazione del piano regionale previsto dieci anni fa dall'allora presidente Rastrelli, si potevano smaltire nei termovalorizzatori che, invece, non sono stati costruiti.

Altre regioni, come la Lombardia, con gli stessi soldi hanno costruito nove termovalorizzatori e oggi hanno potuto abbattere anche le spese per l'energia elet-

trica in quella regione. In tale contesto, vorrei richiamare gli altri gruppi alla serietà, a prescindere dall'appartenenza politica, perché ciò che accade in Campania è veramente vergognoso! Vi è il rischio di epidemie, perché quattro mesi fa il Governo nazionale non ha voluto fare quello che era logico fare, vale a dire trasferire i rifiuti al di fuori della regione. Oggi, dopo quattro mesi di emergenza, in cui le condizioni ambientali sono rapidamente deteriorate e la gente ha perso la fiducia anche rispetto all'importante opera di sensibilizzazione per la raccolta differenziata (vedere le città invase da rifiuti non aiuta a fare la raccolta differenziata!), dopo quattro mesi di assoluta inattività, finalmente il Governo nazionale ha deciso di smaltire e di trasferire i rifiuti fuori dalla regione.

Si tratta di una misura che doveva essere adottata immediatamente e non in piena stagione turistica, poiché la Campania vive essenzialmente di turismo. Si è provocato un autentico disastro ed anche una perdita di credibilità di fronte ai turisti stranieri e italiani che, magari, possono aver giudicato negativamente i cittadini campani che, invece, pagano le tasse più alte d'Italia.

Chiediamo, quindi, al Governo un intervento serio in Campania ed ai colleghi dei gruppi un atteggiamento serio e l'impegno a fare in modo che le relazioni approvate dalla Commissione, i provvedimenti suggeriti dalla stessa al Governo e agli enti locali siano poi rispettati e non diventino lettera morta. Diversamente, i soldi che saranno spesi, le sedute e le varie attività che svolgerà questa Commissione saranno soltanto l'ennesima presa in giro nei confronti dei cittadini d'Italia e soprattutto di coloro che versano in situazioni emergenziali e drammatiche, come gli abitanti della regione Campania.

Concludo il mio intervento ringraziando tutti per l'impegno, con la certezza che il problema dei rifiuti non deve essere affrontato con superficialità. Dall'attuale maggioranza ci aspettiamo energia e determinazione per punire gli abusi e per perseguire quanti, su questo annoso pro-

blema, si arricchiscono alle spalle dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Neri. Ne ha facoltà.

**SEBASTIANO NERI.** Signor Presidente, il Movimento per l'Autonomia esprimerà un voto favorevole sull'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta. Tuttavia, non possiamo fare a meno di osservare che, a volte, provvedimenti di questa importanza, che istituiscono Commissioni di inchiesta su materie delicatissime, possono sembrare l'esercizio di una grande ipocrisia da parte del Parlamento e del Governo nei confronti di quelle terre che, più di altre, sono martoriate dal fenomeno delle infiltrazioni mafiose e della delinquenza organizzata.

Non v'è dubbio che nel settore dello smaltimento dei rifiuti alberghi uno dei grandi affari gestiti dalla criminalità organizzata e che nel Mezzogiorno d'Italia il circuito dello smaltimento dei rifiuti sia sostanzialmente una delle attività maggiormente oggetto di infiltrazione, se non monopolio esclusivo, delle associazioni criminali.

Stupisce dunque che, parallelamente alla conclusione dell'iter legislativo per l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, si debba assistere all'ennesima, ulteriore mortificazione degli interessi del popolo siciliano rispetto alle scelte compiute in sede governativa: è dell'altro ieri il tentativo di approdo nel porto di Catania di una nave piena dei rifiuti provenienti dalla Campania ed è di questi giorni — ancora oggi il presidente della provincia di Catania terrà degli incontri, in sede governativa, per affrontare il problema — l'ipotesi di invio di altre navi colme di rifiuti che dovrebbero andare ad arricchire le già esasperate discariche della Sicilia!

Allora, vogliamo sapere se vi sia consapevolezza del fatto che la gestione delle discariche siciliane non è certamente

estranea alla gestione dell'*affaire* rifiuti da parte della mafia in Sicilia! Vogliamo sapere se vi sia consapevolezza del fatto che, con le scelte del Governo di alimentare determinate discariche, si finisce con l'incentivare la realizzazione degli affari di quella criminalità organizzata che, a parole, si intende combattere!

In ogni caso, poiché oggi non esiste la possibilità di smaltire i rifiuti in modo diverso dall'utilizzo delle discariche d'ammasso, ci si chiede se il Governo sia consapevole del fatto che si produce in Sicilia un ulteriore degrado ambientale dal quale i siciliani non possono, in nome dell'ennesima emergenza, difendersi!

Presidente, onorevoli colleghi, è necessario chiarirsi in via definitiva. Non saremo noi a votare contro l'istituzione di una Commissione d'inchiesta che, nel momento in cui nasce, deve tener presente anche questa circostanziata denuncia. Infatti, il degrado ambientale in Sicilia è stato sempre imposto dalle raffinerie, con l'impossibilità di far sviluppare concretamente l'industria del turismo per il degrado territoriale che ci è stato regalato nel corso dei decenni (e che ancora oggi ci viene imposto), con la scelta scellerata di risolvere l'emergenza rifiuti in Campania creando l'emergenza rifiuti in Sicilia, in una condizione nella quale — lo ripeto perché deve essere sottolineato negli atti di questa Camera — la gestione del circuito di smaltimento dei rifiuti è una delle situazioni maggiormente inquinate dalle infiltrazioni mafiose!

Sotto questo profilo, i deputati del gruppo Misto-Movimento per l'Autonomia hanno il dovere di denunciare e protestare con decisione, preannunciando che, se la situazione non verrà chiarita, ne trarranno le dovute conseguenze e assumeranno altre iniziative.

Voteremo dunque a favore del provvedimento che istituisce la Commissione, ma esprimiamo lo sdegno per l'atteggiamento di disinteresse e mortificazione che il Governo, ancora una volta, impone al popolo siciliano (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Movimento per l'Autonomia*).